



Premio Nobel nel 1948,
T. S. Eliot (1888-1965)
non ha uguali nella
poesia del XX secolo.

50 anni fa moriva T. S. Eliot

Il massimo poeta occidentale del Novecento,
autore di "Assassinio nella cattedrale"

Non sono invidioso, perché riconosco i meriti altrui, ma se proprio dovessi, invidierei chi ha scritto gli ultimi 21 versi dei *Quattro Quartetti* (1943), T. S. Eliot, Nobel 1948, che considero il massimo poeta occidentale del Novecento, l'Everest tra molte ma inferiori cime, sia pure himalaiane.

L'ho studiato per decenni, ho scritto e pub-

blicato molte pagine sulla sua opera, ma se dovessi riassumerle ora, direi che essa risulta una "astrazione penetrante nella realtà", che non ha uguale nella poesia del XX secolo; e se dovessi consigliare di leggere un solo poeta, direi: non lasciatevi sfuggire *La terra desolata*, *Assassinio nella cattedrale*, *Quattro Quartetti*.

Perché? Ho detto "astrazione penetrante" e mi spiego alla luce dei massimi simili di Eliot in passato, Dante e Shakespeare. Il poeta (grande) non è uno che piange o ride, è, diceva il buon poeta Zanzotto, uno che loda tutto ciò che esiste perché esiste, che sia grazia o dramma, gloria o tragedia. Infatti, il grande poeta non sceglie, non preferisce, e

così non censura od oscura ogni follia, ogni ramo dell'illimitata foresta del reale e del vero. È capace di soffrire come un animale o un uomo torturato, e di tripudiare come un angelo accolto *in excelsis*. Perciò non può avere con la realtà un rapporto di copia-e-incolla come tutti i realismi superficiali, o un rapporto di deformante estraneità come lo hanno tutti i soggettivismi prepotenti che non rispettano "l'altro" delle cose e degli esseri viventi, quali che siano (di questo scempio sono pieni i *book store*).

Perciò ho detto: astrazione penetrante, nel senso che il poeta grande deve volare ben alto (astrazione) per non farsi invischiare e catturare – è lui che cattura –, e al tempo stesso deve penetrare la realtà nei suoi abissi fino a toccarne il fondo, non solo, ma fino a risollevarla in alto. C'è una frase straordinaria di san Gregorio Magno nei suoi *Discorsi morali su Giobbe*: «(Cristo) è più profondo dell'inferno, perché trascendendo lo porta su dal basso in alto».

Ecco, non ho fatto alcuna citazione di Eliot, volutamente, perché chi legge si lasci catturare solo se vuole. ■